

## e la sua Merini «viva dentro»

■ «Nel '93 entrai in libreria e aprii un volume a caso. Lessi "I sandali", una poesia di Alda Merini. Da lì cominciai un'avventura durata 16 anni». Di quello che la poetessa milanese chiamava «matrimonio artistico» con l'autore delle musiche per tante sue liriche, ha raccontato venerdì sera a San Barnaba il cantautore viareggino (ma milanese di adozione) Giovanni Nuti, ospite d'onore alla premiazione del concorso letterario «Rintracciare la speranza», che, promosso dall'associazione bresciana Il Chiaro del Bosco, che si occupa di disagio mentale, ha affollato l'auditorium di piazzetta Michelangeli. Tra lo sfilare dei promotori dell'iniziativa e le premiazioni degli emozionati vincitori prescelti dalla giuria, Nuti ha avuto modo di proporre alcune delle sue vibranti e teatrali canzoni (al piano Daniele Ferretti) musicate lavorando gomito a gomito con la poetessa scomparsa nel 2009.

«Sono molto emozionato per questo ritorno a Brescia», ha ricordato Giovanni Nuti, poiché il 28 marzo 2009 in Duomo Vecchio fu eseguito il «Poema della Croce», cantata composta su testo della Merini, che quella sera era presente e interpretò per l'ultima volta il ruolo di Maria.

«Diceva: - Voglio essere ricordata come la poetessa della gioia - ha detto Nuti -. E aggiungeva: - Della vita ho gustato tutto, anche l'inferno». I pensieri della Merini tornano nitidi nel racconto del musicista, che afferma di sentir-la «viva dentro» e di parlare con lei: «Mi diceva: - La gente pensa di andare in Paradiso, ma guardiamoci intorno: questo è il nostro paradiso». Poi un elenco di ciò che la poetessa gli ha insegnato: «che la nostra forza sono i nostri difetti e la possibilità di superarli. Che il denaro va donato, se no fa male».

**p. car.**